

AVVISTAMENTO UFOLOGICO IN VIA TRIESTE AD ALBIATE NELL'

GLI ALIENI IN VISITA

Testimone il titolare di un noto ristorante

Si può decidere di crederci oppure no. A raccontare l'ultimo sorprendente «incontro ravvicinato del terzo tipo» è Salvatore Bernardi, 48 anni, titolare del noto ristorante «El Cordobes» di Biassono, residente in paese, in via Trieste. Tornava a casa di notte, dopo una serata di lavoro nel proprio locale, quando, attraverso il cristallo del parabrezza della propria automobile, è stato colpito da un insolito bagliore rossastro. Nel cielo sopra di lui ha visto uno strano

oggetto, con forma e movenze estranee a qualsiasi altro velivolo conosciuto. Lo ha seguito ed osservato per diversi minuti. Della sua avventura siamo venuti a conoscenza casualmente. Dopo lo scetticismo mostrato dai suoi familiari, consapevole del rischio di essere «preso per pazzo», Bernardi non era propenso a lasciarsi intervistare. Poi ha cambiato idea. «Io stesso pensavo che le storie di ufo fossero tutte balle - ci ha detto - Sono stato costretto a ricredermi» (cca)

CLAUDIA CORBETTA

ALBIATE. (cca) «Percorrendo via Trieste, ero arrivato all'altezza di casa e avevo rallentato per svoltare a sinistra, quando la radio si è spenta all'improvviso. Ho alzato lo sguardo e nel pezzo di cielo in fondo alla strada l'ho visto...». Salvatore Bernardi, 48 anni, titolare del noto ristorante biassonese «El Cordobes» nutre un «sano scetticismo» riguardo agli ufo. Almeno fino alla notte di lunedì della scorsa settimana.

«Era davanti a me, più o meno ad una quindicina di metri sopra il primo lampione all'inizio della curva, una mezza sfera rossa sopra, un'altra sotto, unite da una fascia bianca... emanava un bagliore luminoso ruotando velocemente su se stesso e si allontanava verso Seregno. D'istinto l'ho seguito».

L'incontro ravvicinato è avvenuto verso la una meno un quarto di notte. In zona Dosso, dove le ultime case del paese sfumano nei campi, tutto taceva immerso nel sonno.

«Tornavo dal ristorante, stanco sì, ma tranquillo e rilassato - ci ha detto Bernardi, consapevole delle obiezioni che facilmente gli scettici po-

trebbero muovere al suo racconto - Ho cercato la luna nel cielo, casomai si trattasse di quello. Non ho visto nemmeno una stella, evidentemente era tutto coperto dalle nubi. D'altra parte quella cosa si muoveva e per forma e quota di volo non poteva essere un aereo. L'ho seguita proseguendo lungo la strada, fino a all'incrocio tra via Oberdan e via Dosso. Non so dire perché, ma qui mi sono fermato, davanti al cancello di una ditta che vende caminetti prefabbricati, e sono sceso dalla mia vettura. Alle mie spalle sopraggiungeva una «Mercedes». Il conducente mi ha guardato storto, superandomi sulla destra. Vista l'ora e il luogo non gli do affatto torto».

Due semisfere rosse con una fascia bianca

Da fermo Bernardi ha continuato a seguire con lo sguardo quello che ormai, per lui, era un ufo.

«Mi è sembrato che planasse mentre proseguiva verso la linea ferroviaria. Ho pensato che stesse atterrando da qualche parte, comunque lì vicino. No, non me la sono sentita di spingere oltre la mia curiosità. Dopo qualche attimo sono ri-



salto in auto e mi sono instradato verso casa, imbucando via Pasubio. Ho una «Renault Laguna», mi sono accorto che procedeva a singhiozzo, che non funzionava bene come prima. Così, quando sono arrivato in via Montello, mi sono nuovamente fermato e sono ridisceso. In lontananza era sempre visibile quel bagliore rosso. Il tempo di parcheggia-

re in garage e sono tornato a piedi fino al limitare dei campi. Ma la luce non si vedeva più...». Ancora incredulo ai propri occhi, pochi minuti dopo Bernardi riferiva la propria avventura alla moglie e alla figlia.

«Lì per lì mi hanno preso in giro, poi mia moglie ha ricordato che anche il cane si era dimostrato più agitato del solito,

forse mi aveva sentito mentre mi avvicinavo verso casa, prima che io proseguissi sulla scorta dell'ufo... Il mio ramarico è quello di non aver avuto con me una macchina fotografica, perché di certo l'avrei usata. Non ho avuto paura, né al momento, né dopo. Ed a posteriori posso dire, senz'altro, che è stata una bellissima esperienza».